

*ANALISI DI ALCUNI INDICATORI RELATIVI ALLE AREE
DEL PIANO STRATEGICO NAZIONALE DELLO SVILUPPO RURALE
E ALLE ZONE VULNERABILI AI NITRATI*



Rete Rurale Nazionale 2007.2013 - ITALIA
Rete di Reti nel Network Europeo per lo Sviluppo Rurale



**il FUTURO
nella RETE**

INDICE

PREMESSA	3
N. AZIENDE CON AGRICOLTURA BIO/N. AZIENDE TOTALI	3
N. AZIENDE CON PRODUZIONI DI QUALITÀ/N. AZIENDE TOTALI	14
BREVI CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE.....	24

Documento realizzato nell'ambito delle attività della Rete Rurale Nazionale
Task Force Ambiente e Condizionalità

A cura di:

Camillo Zaccarini Bonelli
Enrico De Ruvo
Laura Malvasi

PREMESSA

Il presente report si basa sull'analisi di alcuni indicatori strutturali ottenuti dai dati dei censimenti Istat del 2000 e del 2005.

E' stato infatti possibile estrapolare degli indici relativi al biologico e alle produzioni di qualità che evidenziassero l'incidenza dei comparti di qualità in termini di aziende agricole rispetto al numero complessivo di aziende del settore primario in generale.

Gli stessi indicatori sono stati poi declinati anche per area PSN e tra zone vulnerabili ai nitrati e non. Il tutto effettuando un confronto temporale tra un censimento e l'altro.

Si vanno di seguito ad analizzare i due indicatori selezionati:

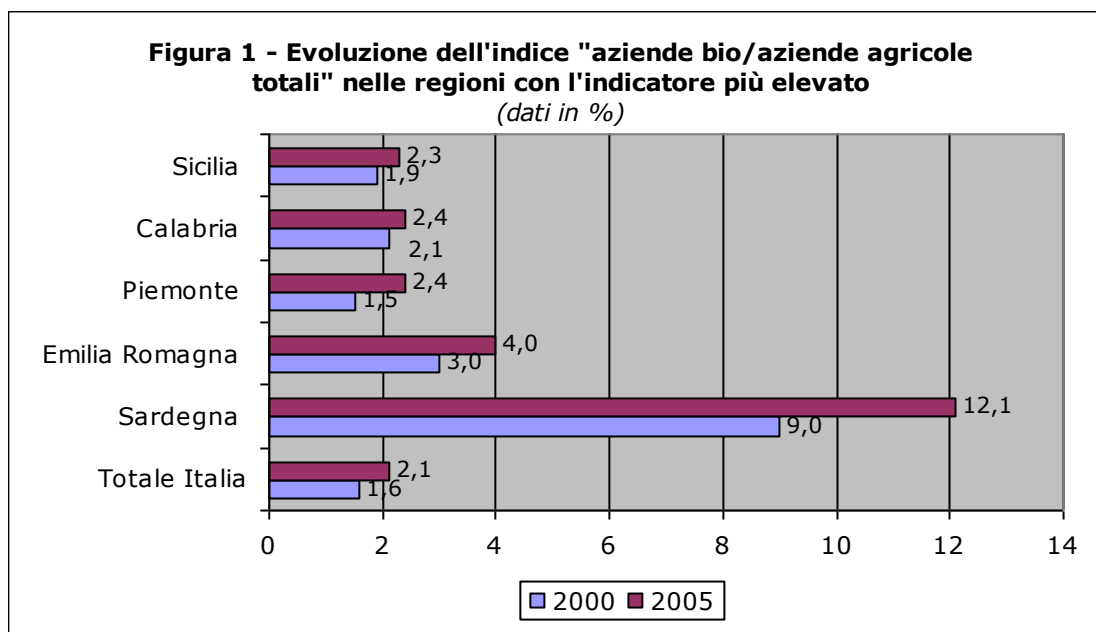
N. AZIENDE CON AGRICOLTURA BIO/N. AZIENDE TOTALI

Questo indicatore rappresenta l'incidenza del numero di aziende agricole biologiche rispetto al numero di aziende agricole nel complesso. Tale indice a livello nazionale è passato, secondo i dati dei censimenti Istat, da un valore di 1,6% del 2000 ad uno di 2,1% nel 2005. Dati di altre fonti, inoltre, mostrano che tale valore nel 2007 si è attestato sul 2,6%.

E' evidente quindi che, almeno fino al 2007, si assiste ad un progressivo anche se lento recupero¹ di quota del biologico in termini di numero di aziende rispetto a quelle agricole complessive.

A livello regionale, le regioni che presentano i valori più elevati di tale indicatore risultano in particolar modo la Sardegna che presentava nel 2005 un valore dell'indice ben superiore alla media nazionale (12%), seguita dall'Emilia Romagna con il 4% e da tre regioni (Piemonte, Calabria e Sicilia) con un'incidenza simile (2,3-2,4%).

¹ E' doveroso però ricordare che altre fonti evidenziano nel 2005 un valore dell'indicatore pari al 2,6%, dato che, confrontato con quello 2007, lascerebbe invariato l'indice in esame nel 2007.



Fonte: Censimenti Istat 2000 e 2005

Dal 2000 al 2005 tale indicatore è cresciuto maggiormente in Sardegna (+3 punti in valore assoluto) e di circa un punto in Emilia Romagna e Piemonte.

In riferimento alla ripartizione delle aziende biologiche tra le varie aree PSN², si rileva innanzitutto che nel 2005 oltre l'80% delle aziende biologiche si trovava nelle aree C e D (37,8% e 43,3% rispettivamente), mentre poco meno del 20% nelle restanti aree (14% nella B e 4,9% nella A). Rispetto alla ripartizione delle aziende agricole totali (Tabella 1), il peso del biologico è molto più elevato nell'area D (ben 15 punti percentuali in più), mentre nell'area B più forte è il peso delle aziende agricole totali (circa 9 punti in più). Più forte (ma lo scarto è più limitato) è il peso di queste

2 Le aree PSN si distinguono in A, B, C, e D. L'area A si riferisce ai poli urbani, la B ad aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata, la C alle aree rurali intermedie, la D alle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo. In particolare nell'area Aree urbane in senso stretto - Poli Urbani (A) rientrano tutti i comuni capoluogo con oltre 150 ab./Kmq che rappresentano i maggiori centri urbani dove l'agricoltura rappresenta un settore residuale.

Nelle Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata (B) rientrano i comuni rimanenti caratterizzati da aree prevalentemente urbane (popolazione comuni rurali < 15% popolazione totale), significativamente rurali (popolazione comuni rurali > 15% e < 50% popolazione totale) e prevalentemente rurali (popolazione comuni rurali > 50% popolazione totale), distinguendo i comuni nell'ambito di ogni provincia per zona altimetrica e calcolando per ciascuna di queste tre (pianura, collina e montagna) l'incidenza della popolazione dei comuni classificati come rurali sulla popolazione totale.

Le Aree rurali intermedie (C) sono caratterizzate dai comuni "rurali urbanizzati" con densità abitativa elevata e con un rilevante peso dell'agricoltura.

A livello di zone altimetriche si ha un'area " rurale fortemente urbanizzata" in quanto i comuni rurali hanno un peso significativo (oltre il 15% della popolazione totale) e quelli rurali urbanizzati un peso prevalente (oltre il 50% della popolazione rurale).

Le Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (D) derivano dall'incrocio tra le zone altimetriche e le tre circoscrizioni territoriali del paese (Nord, Centro e Sud).

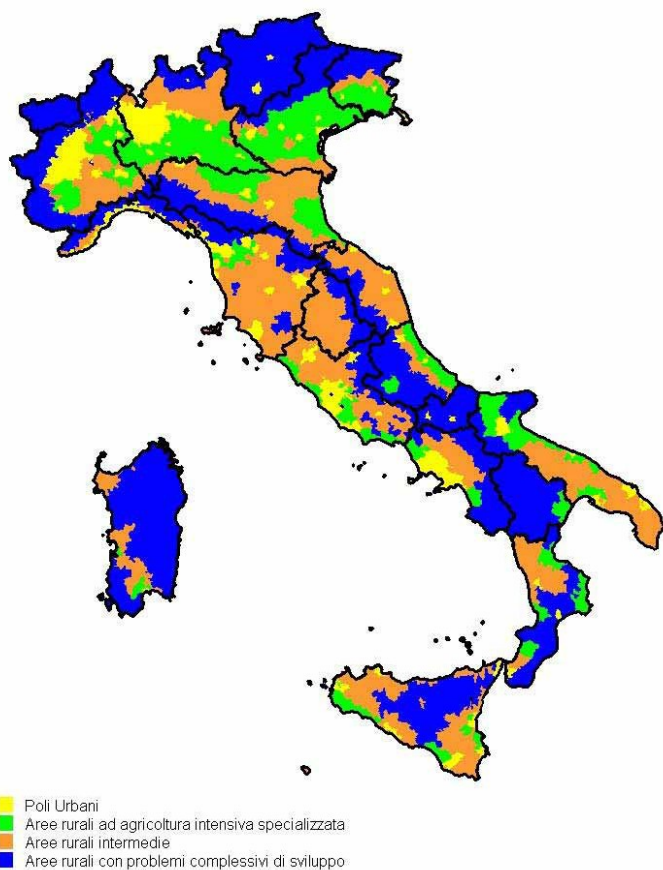
ultime anche nelle restanti aree. Tale ripartizione indica risultati in qualche modo attesi: vi è un peso molto maggiore del biologico nelle aree più svantaggiate e rurali e la sua presenza può essere di maggiore aiuto al loro sviluppo, mentre nelle aree a maggiore presenza di agricoltura intensiva evidentemente il biologico è meno presente.

Tabella 1 - Ripartizione % del numero di aziende bio e nel complesso per area PSN nel 2005

Area PSN	Aziende bio	Aziende nel complesso
A	4,9%	8,7%
B	14,0%	22,6%
C	37,8%	40,8%
D	43,3%	27,9%

Fonte: Censimento ISTAT 2005

Ripartizione delle Aree Rurali



Rispetto al 2000, però per il biologico è cresciuta la presenza nelle aree dove le aziende bio sono meno presenti (A e B), mentre è diminuita nelle altre aree, in particolare la D, dove il bio è nettamente più presente (Tabella 2). In particolare l'incremento nelle aree B è sintomo di una maggiore "estensivizzazione" di alcune aree ad agricoltura intensiva. Per le aziende agricole totali, invece, cala lievemente la presenza nei poli urbani a favore delle aree B e D. Vi è quindi per il bio una tendenza, sia pur lieve, ad una più uniforme distribuzione delle aziende, mentre vi è un leggero allontanamento dai poli urbani per le aziende agricole nel complesso.

Tabella 2 - Differenze 2005/2000 nella ripartizione % del numero di aziende bio e nel complesso per area PSN

(differenze in valore assoluto)

Area PSN	Aziende bio	Aziende nel complesso
A	1,0%	-0,5%
B	3,4%	0,3%
C	-0,2%	-0,1%
D	-4,2%	0,3%

Fonte: Censimenti ISTAT 2000 e 2005

Analizzando l'indicatore in esame nelle varie aree PSN, si nota che il valore più elevato si ha nelle aree D e C, dove si riscontrava anche il maggior numero di aziende.

Tabella 3 - Incidenza n.az. bio/n. az. nel complesso nelle varie aree PSN nel 2000 e nel 2005

Area PSN	2000	2005
A	0,7%	1,2%
B	0,8%	1,3%
C	1,5%	1,9%
D	2,8%	3,3%
Totale Italia	1,6%	2,1%

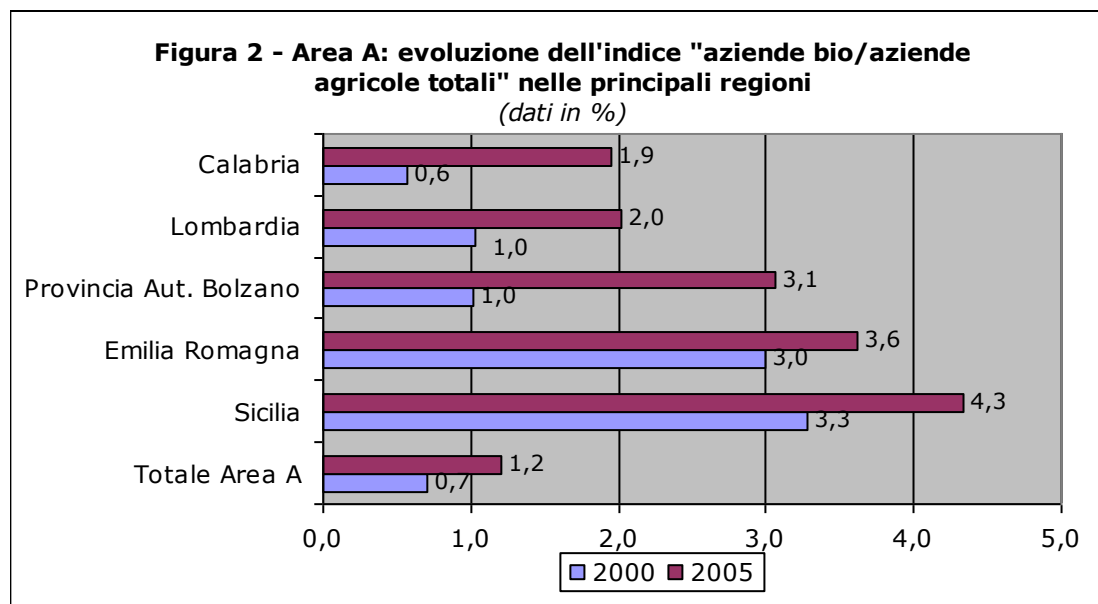
Fonte: Censimenti ISTAT 2000 e 2005

In particolare nell'area D si registrano nei due anni in esame sempre valori dell'indicatore superiori alla media, mentre nelle restanti aree ciò non avviene mai.

Inoltre dal 2000 al 2005 si osserva in tutte le aree un incremento dell'indice simile a quello medio, che si aggira intorno al mezzo punto percentuale in valore assoluto.

Analizzando nel dettaglio i valori dell'indicatore nelle singole aree, **nell'area A** nel 2005 l'indicatore ha raggiunto il valore dell'1,2%, contro lo 0,7% del 2000.

A livello regionale, le regioni che nell'ambito delle aree A registrano i valori più elevati di tale indicatore risultano essere nel 2005 la Sicilia³ che mostra un valore dell'indice (4,3%) ben superiore alla media dell'area A, seguita dall'Emilia Romagna con il 3,6% e dalla Provincia Autonoma di Bolzano con il 3,1%. Leggermente più distanziate, Lombardia e Calabria con un peso di circa il 2%.



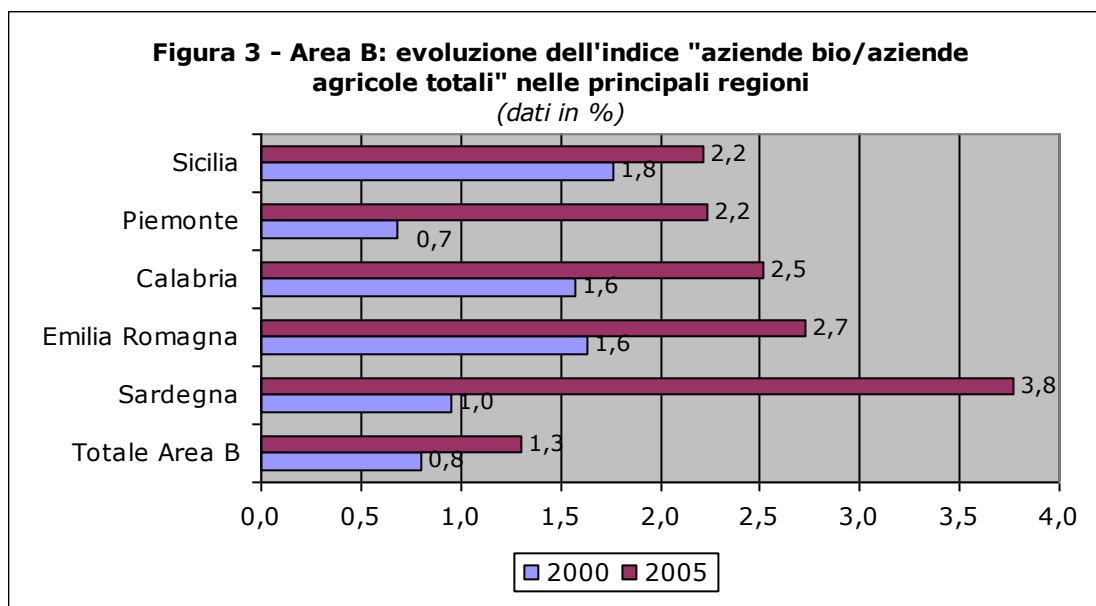
Fonte: Censimenti Istat 2000 e 2005

Dal 2000 al 2005 tale indicatore è cresciuto maggiormente nella Provincia Autonoma di Bolzano (+2 punti in valore assoluto) e in Calabria (circa un punto e mezzo in più).

Nelle aree B nel 2005 l'indicatore ha raggiunto un valore analogo all'area A e pari all' 1,3% (contro lo 0,8% al 2000).

Quanto alla ripartizione regionale, le regioni *leader* nel 2005 erano la Sardegna (valore dell'indice pari al 3,8%), seguita dall'Emilia Romagna con il 2,7% e dalla Calabria con il 2,5%. Queste ultime due regioni sono anche quelle che insieme alla Puglia presentano il numero più elevato di aziende bio rientranti nell'area B. Le tre regioni nel complesso coprono infatti quasi il 50% delle aziende bio complessive rientranti nell'area B.

³ Da notare che in Sicilia è presente ben il 27% delle aziende bio rientranti nell'area PSN A.



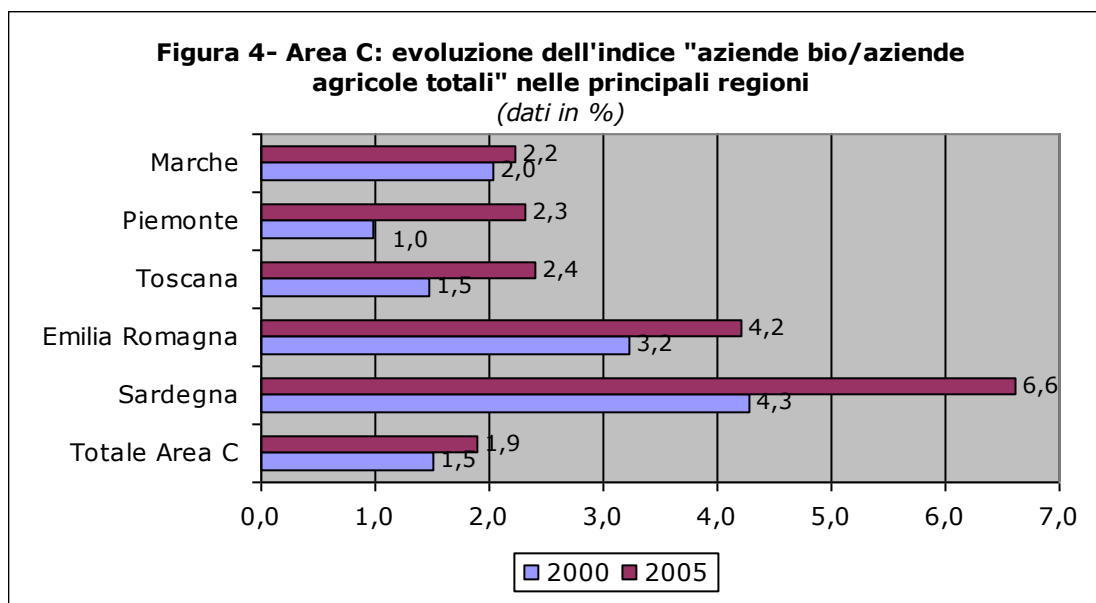
Fonte: Censimenti Istat 2000 e 2005

Dal 2000 al 2005 l'indicatore è aumentato in modo particolare in Sardegna (quasi 3 punti in più in valore assoluto) e in misura minore in Piemonte (+1,5 punti).

Nelle aree C nel 2005 l'indicatore ha raggiunto un valore più elevato di quelle A e B (1,9%), registrando un incremento di 0,4 punti percentuali rispetto al 2000.

A livello regionale molto più elevato della media dell'area C è l'indicatore della Sardegna, con un valore dell'indice pari al 6,6%. Seguono l'Emilia Romagna⁴ con il 4,2% e la Toscana con il 2,4%. Valori analoghi alla Toscana sono detenuti anche da Piemonte e Marche.

⁴ L'Emilia Romagna è anche la regione che insieme alla Puglia e alla Sicilia presenta il numero più elevato di aziende bio rientranti nell'area C.



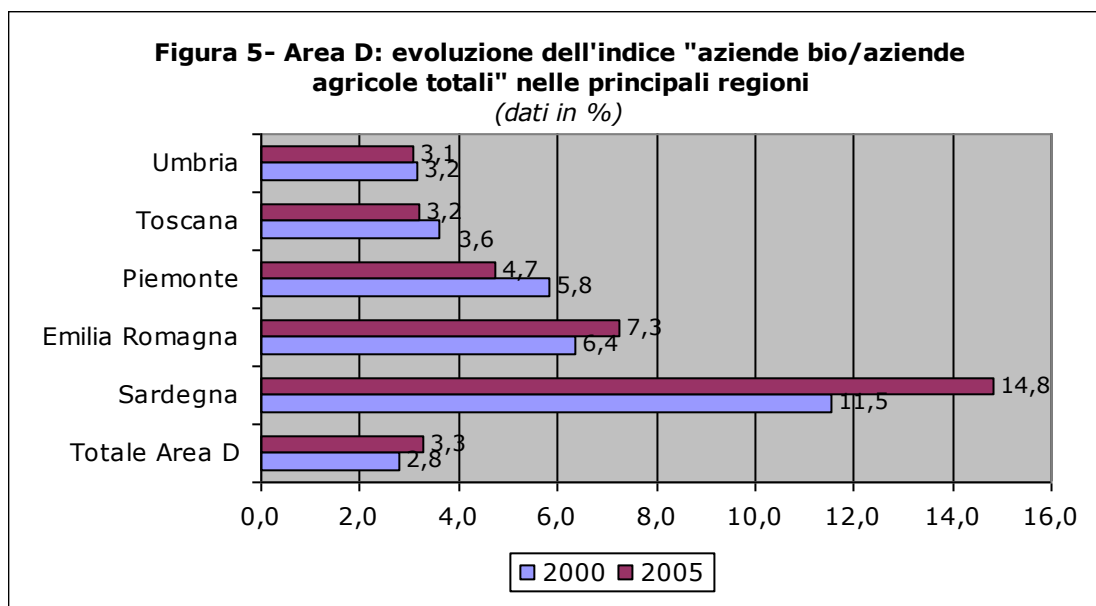
Fonte: Censimenti Istat 2000 e 2005

Nel confronto 2000-2005 l'indicatore è cresciuto ancora in Sardegna (+2,3 punti in valore assoluto) e in Piemonte (+1,3 punti), ma anche in Emilia Romagna e Toscana, con un incremento intorno al punto percentuale.

Riguardo alle **aree D**, infine, nel 2005 l'indicatore ha raggiunto un valore del 3,3%, contro il 2,8% registrato nel 2000. Tale aliquota è, come si è sottolineato in precedenza, la più elevata rispetto a tutte le altre aree ed è l'unica che presenta scostamenti positivi (+1,2 punti) rispetto alla media nazionale del 2005.

A livello regionale, è di nuovo la Sardegna a presentare nel 2005 un valore dell'indicatore ben superiore (14,8%) a quello medio delle Aree D (3,3%)⁵. Con livelli sempre superiori alla media seguono l'Emilia Romagna con il 7,3% e il Piemonte con il 4,7%. Sostanzialmente in linea con la media la Toscana e l'Umbria.

⁵ Da notare che la Sardegna presenta da sola ben il 43% delle aziende bio rientranti nell'area D, anche perché il territorio sardo è composto in larga parte da comuni rientranti nell'area D.



Fonte: Censimenti Istat 2000 e 2005

L'analisi della tendenza 2005/2000 nelle aree D mostra che l'indicatore è cresciuto più delle altre regioni sempre in Sardegna (+3,3 punti) e nel Lazio (+2), mentre si rileva una flessione di più di un punto in Piemonte.

Riguardo alla ripartizione delle aziende biologiche per zone ZVN⁶ si è ritenuto opportuno classificare le aziende biologiche ed agricole nel complesso in classi "di intensità di ZVN". Oltre infatti ai due casi estremi di aree con ZVN pari allo 0% e al 100%, si sono infatti individuate altre due classi, quella con una percentuale di ZVN che va dallo 0,01% al 50% e quella con una che va dal 50,01% al 99,9%. In tal modo si sono identificate due classi intermedie, una con percentuali di aree ZVN che tende a non essere prevalente e l'altra che invece tende ad esserlo.

⁶ La direttiva 91/676/CEE meglio nota come direttiva nitrati, adottata dalla Comunità economica europea il 12 dicembre 1991 rappresenta il principale riferimento normativo a protezione delle acque sotterranee minacciate da uno sfruttamento eccessivo del suolo agricolo e conseguente accumulo di nitrati. È recepita a livello nazionale con il Decreto legislativo 11 maggio 1999 n. 152, successivamente abrogato dal Decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152, recante "Norme in materia ambientale".

La direttiva, emanata al fine di prevenire qualsiasi ulteriore inquinamento delle acque da tale origine, ha introdotto la designazione di Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (ZVN) se la concentrazione di nitrati superiori i 50 mg/l nelle acque dolci superficiali o sotterranee o si manifestino condizioni di eutrofizzazione delle acque. Nelle zone designate come vulnerabili il quantitativo di azoto presente nel terreno non deve superare i 170 kg/ha, ed in queste aree è prevista l'adozione obbligatoria del Codice di Buona Pratica Agricola (CBPA) che comporta una radicale revisione delle pratiche di fertilizzazione.

In Italia la direttiva nitrati viene recepita con il decreto legislativo 11 maggio 1999 n.152, successivamente abrogato dal Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante "Norme in materia ambientale".

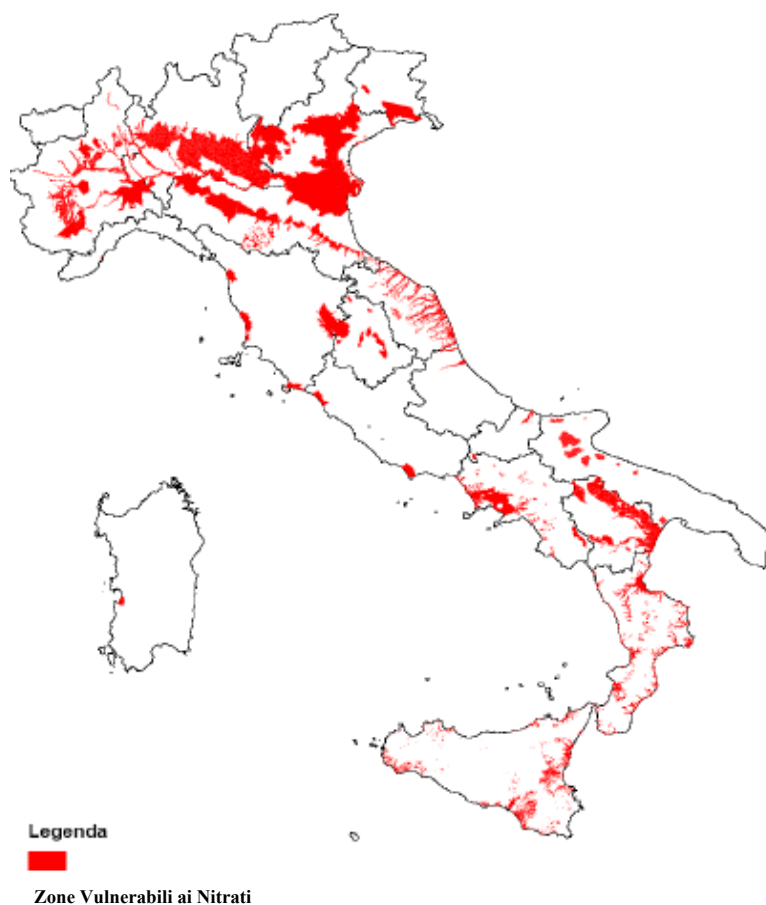
Fatta questa premessa, nel 2005 la ripartizione delle aziende biologiche nell'ambito di queste quattro classi era evidentemente sbilanciata sulle zone o dove la ZVN è totalmente assente o dove comunque è presente in percentuali relativamente più basse. Nel primo caso (ZVN = 0%) l'incidenza delle aziende biologiche sul totale aziende bio era pari ad oltre 2/3, mentre nel secondo (tra lo 0,01 ed il 50%) era pari al 28%. Residuale il peso nelle altre aree (classe 50,01%-99,9% = 3,5%; classe ZVN al 100% = 1%).

Tabella 4 - Ripartizione % del numero di aziende bio e nel complesso per classi ZVN nel 2005

Classi ZVN	Aziende bio	Aziende nel complesso
ZVN=0%	67,5%	60,0%
ZVN ≥0,01% - ≤50%	28,0%	30,1%
ZVN ≥50,01% - ≤99,9%	3,5%	6,9%
ZVN=100%	1,0%	3,1%

Fonte: Censimento ISTAT 2005

Collocazione delle Aree ZVN nel territorio italiano



Rispetto alla ripartizione delle aziende agricole totali (Tabella 4), il peso del biologico è evidentemente molto più elevato nell'area dove le ZVN sono pari allo 0% (ben 7,5 punti percentuali in più), mentre di poco più basso è nelle altre aree.

Rispetto al 2000, però per il biologico è diminuita la presenza nelle aree a minore intensità di ZVN (-1,4 punti percentuali) a favore di quelle a maggiore presenza o ZVN al 100% (+1 punto percentuale nel complesso). Aumentano di poco invece le aziende bio nelle aree con ZVN pari allo 0% (Tabella 5).

Tabella 5 - Differenze 2005/2000 nella ripartizione % del numero di aziende bio e nel complesso per classe ZVN

(differenze in valore assoluto)

Classi ZVN	Aziende bio	Aziende nel complesso
ZVN=0%	0,4%	-0,6%
ZVN ≥0,01% - ≤50%	-1,4%	0,6%
ZVN ≥50,01% - ≤99,9%	0,8%	0,0%
ZVN=100%	0,2%	0,0%

Fonte: Censimenti ISTAT 2000 e 2005

Per le aziende agricole totali, invece, vi è stato soltanto un passaggio di aziende dalla classe con ZVN pari allo 0% a quella immediatamente superiore.

Analizzando l'indicatore in esame nelle varie classi ZVN, si nota evidentemente che i valori più elevati si hanno nelle zone dove minore o nulla è l'intensità delle ZVN e dove si trova anche il maggior numero di aziende.

Tabella 6 - Incidenza n.az. bio/n. az. nel complesso nelle aree ZVN nel 2000 e nel 2005

Classi ZVN	2000	2005
ZVN=0%	1,8%	2,4%
ZVN ≥0,01% - ≤50%	1,7%	2,0%
ZVN ≥50,01% - ≤99,9%	0,6%	1,1%
ZVN=100%	0,4%	0,7%
Totale Italia	1,6%	2,1%

Fonte: Censimenti ISTAT 2000 e 2005

In particolare le zone ZVN = 0% sono le uniche in cui l'indicatore registra nei due anni in esame sempre valori superiori alla media, mentre nelle restanti aree ciò non avviene quasi mai.

Inoltre dal 2000 al 2005 si osserva in tutte le aree un incremento, che è lievemente superiore a quello medio nazionale soltanto nelle aree dove la ZVN è pari allo 0%.

Esaminando i dati dell'indicatore a livello regionale, emerge che nelle **aree con ZVN pari allo 0%** il livello più elevato degli indicatori si ha in Sardegna (12,2%) che presenta anche il peso maggiore di aziende bio nell'ambito delle zone con ZVN pari allo 0%.

Tabella 7 - Confronto dell'indicatore n.az. bio/n. az. nel complesso negli anni 2000 e 2005 per intensità di ZVN

	ZVN=0%		ZVN dallo 0,01% al 50,0%		ZVN dal 50,01% al 99,9%		ZVN=100%	
	2000	2005	2000	2005	2000	2005	2000	2005
Provincia Aut. Trento	0,4%	0,8%	-	-	-	-	-	-
Provincia Aut. Bolzano	1,0%	1,3%	-	-	-	-	-	-
Valle d'Aosta	0,2%	0,6%	-	-	-	-	-	-
Piemonte	2,4%	2,9%	0,9%	2,0%	0,6%	1,7%	0,5%	2,7%
Lombardia	1,3%	1,6%	0,7%	1,3%	0,7%	1,1%	0,4%	0,9%
Friuli Venezia Giulia	0,6%	0,9%	0,5%	0,8%	0,3%	0,6%	0,3%	0,7%
Veneto	0,6%	0,7%	0,5%	0,8%	0,5%	0,8%	0,5%	0,6%
Emilia Romagna	3,2%	4,2%	0,6%	1,7%	-	-	-	-
Liguria	0,5%	0,9%	1,1%	1,3%	-	-	-	-
Toscana	1,7%	2,3%	2,0%	2,4%	0,8%	1,6%	0,8%	0,8%
Umbria	1,4%	1,8%	1,0%	1,6%	0,6%	0,7%	-	-
Marche	2,9%	3,5%	1,8%	1,9%	0,5%	1,5%	-	-
Lazio	1,1%	1,7%	0,3%	0,8%	0,3%	1,5%	-	-
Abruzzo	0,6%	0,6%	0,8%	0,8%	0,2%	0,4%	-	-
Molise	0,8%	0,8%	0,7%	1,0%	0,1%	0,3%	-	-
Campania	0,6%	0,7%	0,7%	0,8%	0,2%	0,2%	0,1%	0,1%
Puglia	1,3%	1,5%	1,4%	1,4%	0,5%	0,9%	-	-
Basilicata	1,3%	1,6%	1,1%	2,7%	0,8%	1,5%	-	-
Calabria	1,5%	2,1%	2,2%	2,5%	2,7%	3,0%	-	-
Sicilia	1,2%	1,8%	2,3%	2,5%	1,2%	2,0%	-	-
Sardegna	9,1%	12,2%	0,5%	0,7%	0,7%	0,9%	-	-
Totale Italia	1,8%	2,4%	1,7%	2,0%	0,6%	1,1%	0,4%	0,7%

Fonte: Censimenti ISTAT 2000 e 2005

Seguono l'Emilia Romagna con il 4,2% e le Marche con il 3,5%. Sardegna ed Emilia Romagna sono anche le regioni che dal 2000 al 2005 registrano gli incrementi maggiori dell'indicatore.

Nelle **zone con ZVN superiori allo zero ma che non oltrepassano il 50%** spiccano i valori superiori alla media di tale zona relativi a Basilicata, Calabria, Sicilia e Toscana, con incrementi dell'indicatore rispetto al 2000 che hanno interessato soprattutto la stessa Basilicata.

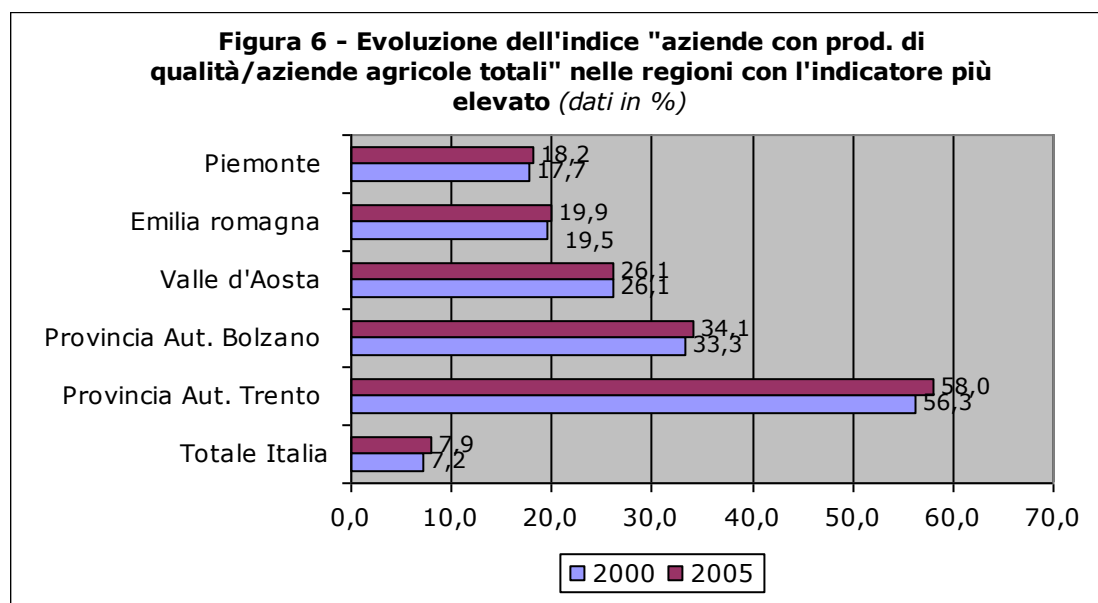
Nelle aree della fascia successiva con maggiore intensità di ZVN (**50,01-99,9%**) sono Calabria e Sicilia a detenere i valori più elevati della media, mentre gli incrementi più sostenuti rispetto al 2000 si registrano nel Lazio, nel Piemonte e nelle Marche.

Infine nell'ultima classe (**ZVN = 100%**) il Piemonte è la regione che presenta sia il valore più elevato dell'indicatore sia l'incremento più alto dal 2000 al 2005. Da notare che in questa area le aziende bio del Veneto rappresentano quasi il 50% di quelle totali biologiche rientranti in quest'area.

N. AZIENDE CON PRODUZIONI DI QUALITÀ/N. AZIENDE TOTALI

Questo indicatore rappresenta l'incidenza del numero di aziende agricole che producono produzioni di qualità⁷ rispetto al numero di aziende agricole nel complesso. Tale indice a livello nazionale è passato da un valore di 7,2% del 2000 ad uno di 7,9% nel 2005. Anche questo dato dimostra un progressivo incremento del numero di aziende che perseguono la strada della qualità in rapporto a quelle agricole complessive.

Le aree che presentano i valori più elevati e ben superiori alla media 2005 di tale indicatore risultano essere soprattutto quelle del Trentino Alto Adige (Province Autonome di Trento e Bolzano), mentre più distanziate seguono la Valle d'Aosta, l'Emilia Romagna ed il Piemonte.



Fonte: Censimenti Istat 2000 e 2005

⁷ Per aziende che producono produzioni di qualità si intendono le aziende agricole che realizzano materie prime destinate alle denominazioni Dop e Igp o ai vini Doc-Docg e Igt. Sono incluse altresì le aziende che effettuano produzioni biologiche e da agricoltura integrata. I settori coinvolti sono: cereali, ortive, piante industriali, altri seminativi, vite, olivo, agrumi, fruttiferi, altre coltivazioni.

Nell'ambito delle produzioni zootecniche: bovini, bufalini, ovini, caprini, suini, avicoli, altri.

In particolare nella Provincia Autonoma di Trento ben il 58% delle aziende agricole nel 2005 produceva produzioni di qualità, mentre in quella di Bolzano tale percentuale scende al 34%. Una buona quota si registra anche in Valle d’Aosta dove nel piccolo territorio regionale oltre un quarto delle aziende produce produzioni di qualità; relativamente più contenute sono le quote di Emilia Romagna (19,9%) e Piemonte (18,2%).

Dal 2000 al 2005 tale indicatore è cresciuto maggiormente in Sardegna (+6 punti in valore assoluto) e di quasi due punti nella Provincia Autonoma di Trento. In crescita di circa un punto risulta invece l’indicatore in Toscana, in Calabria, nella provincia autonoma di Bolzano e nel Lazio.

In riferimento alla ripartizione delle aziende con produzioni di qualità tra le varie aree PSN, si rileva che nel 2005 quasi il 75% delle aziende si trovava nelle aree C e D mentre poco più del 25% nelle restanti aree. Da notare che rispetto alla ripartizione 2005 delle aziende bio tra le varie aree PSN figura una maggior incidenza del biologico rispetto al complesso delle aziende con produzioni di qualità nelle aree D (43,3% contro 35,2%). Maggiore è invece l’incidenza delle aziende che producono prodotti di qualità nelle aree B e C, mentre sostanzialmente identiche sono le percentuali nell’area A. Le aziende bio sembrano quindi essere, almeno potenzialmente, quelle che maggiormente potrebbero contribuire allo sviluppo di alcune zone rurali.

Tabella 8 - Distribuzione del numero di aziende bio e di qualità tra le varie aree PSN nel 2005

Aree PSN	di qualità	bio
A	4,7%	4,9%
B	20,7%	14,0%
C	39,4%	37,8%
D	35,2%	43,3%

Fonte: Censimento ISTAT 2005

Rispetto alla ripartizione delle aziende agricole totali (Tabella 9), il peso delle aziende “di qualità” è molto più elevato nell’area D (oltre 7 punti percentuali in più), mentre soprattutto nell’area A più forte è il peso delle aziende agricole totali (4 punti in più). Più forte (ma con differenze più contenute) è l’incidenza di queste ultime anche nelle restanti aree. Rispetto a tale ripartizione, si possono fare considerazioni analoghe a quanto già visto in precedenza per le aziende biologiche.

Tabella 9 - Ripartizione % del numero di aziende con prod. di qualità e nel complesso per area PSN nel 2005

Aree PSN	Aziende di qualità	Aziende nel complesso
A	4,7%	8,7%
B	20,7%	22,6%
C	39,4%	40,8%
D	35,2%	27,9%

Fonte: Censimento ISTAT 2005

In confronto al 2000, per le produzioni di qualità, a differenza di quanto accadeva nel biologico, è cresciuta la presenza in una delle aree dove le aziende sono più presenti, la D, mentre è diminuita nelle altre, soprattutto la B e la C (Tabella 10). Per le aziende agricole totali, invece, cala lievemente la presenza nei poli urbani a favore soprattutto delle aree B e D. Vi è quindi per le produzioni di qualità una tendenza ad un rafforzamento della presenza in aree con problemi globali di sviluppo, mentre vi è un leggero allontanamento dai poli urbani delle aziende agricole nel complesso. La maggiore presenza di aziende di qualità in aree quali quella D dovrebbe quindi favorire, almeno in prospettiva, uno sviluppo delle economie locali.

Tabella 10 - Differenza 2005/2000 nella ripartizione % del numero di aziende "di qualità" e nel complesso per area PSN

Area PSN	Aziende "di qualità"	Aziende nel complesso
A	-0,1%	-0,4%
B	-1,2%	0,3%
C	-1,4%	-0,1%
D	2,7%	0,3%

Fonte: Censimenti ISTAT 2000 e 2005

Analizzando l'indicatore in esame nelle varie aree PSN, si nota che è il valore più elevato si ha nelle aree D e C dove era presente, come accadeva per il bio, anche il maggior numero di aziende.

Tabella 11 - Incidenza n.az. qual/n. az. nel complesso nelle varie aree PSN nel 2000 e nel 2005

Area PSN	2000	2005
A	3,8%	4,3%
B	7,1%	7,2%
C	7,2%	7,6%
D	8,5%	10,0%
Totale Italia	7,2%	7,9%

Fonte: Censimenti ISTAT 2000 e 2005

In particolare nell'area D si registrano nei due anni in esame sempre valori dell'indicatore superiori alla media, mentre nelle restanti aree i valori sono sempre inferiori alla media o al massimo uguali ad essa⁸.

Inoltre dal 2000 al 2005 si osservano in tutte le aree degli incrementi: più forti e superiori alla media nelle aree D (+1,5 punti percentuali), più contenuti e inferiori alla media nelle restanti aree PSN.

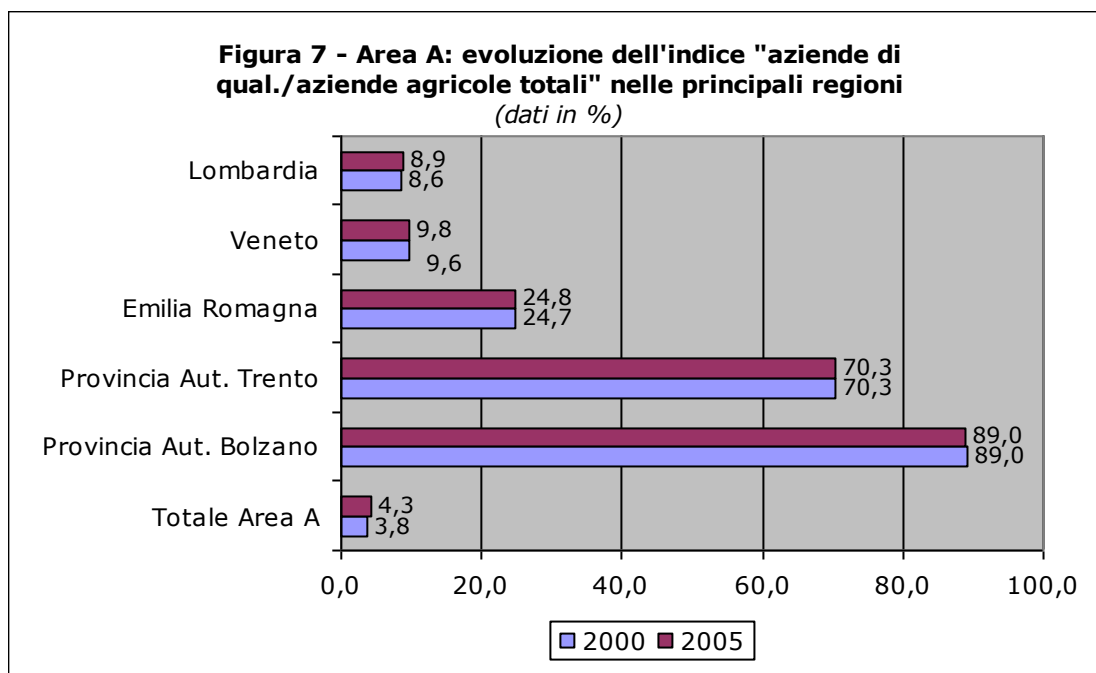
Analizzando nel dettaglio i valori dell'indicatore nelle singole aree, **nell'area A** nel 2005 esso ha raggiunto il valore del 4,3%, in crescita di mezzo punto percentuale rispetto al 2000.

A livello territoriale, le regioni che registrano i valori più elevati di tale indicatore risultano essere nel 2005 innanzitutto le due province autonome del Trentino Alto Adige⁹, che mostrano valori dell'indice ben superiori alla media dell'area A.

Seguono a larga distanza l'Emilia Romagna e, più distaccate ancora, Veneto e Lombardia.

⁸ Cio è accaduto nel 2000 nell'area C.

⁹ Le aziende "di qualità" della sola provincia autonoma di Trento rappresentavano nel 2005 circa il 14% del totale delle aziende di qualità italiane rientranti nell'area A.

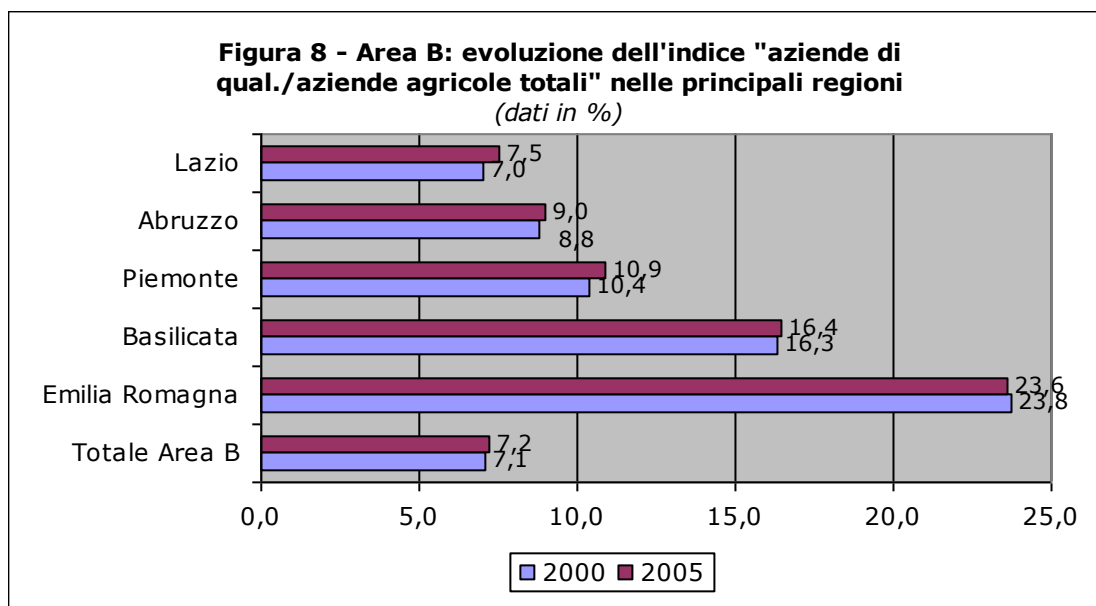


Fonte: Censimenti Istat 2000 e 2005

Dal 2000 al 2005 tale indicatore è cresciuto di oltre un punto percentuale in valore assoluto soltanto in Toscana e in Calabria, mentre nelle altre regioni non si rilevano scostamenti rilevanti.

Nelle aree B nel 2005 l'indicatore ha raggiunto un valore pari a 7,2, con un incremento sostanzialmente nullo rispetto al 2000.

Quanto alla ripartizione regionale, le regioni con i valori più elevati nel 2005 risultano essere l'Emilia Romagna (indice pari al 23,6%), seguita dalla Basilicata con il 16,4% e dal Piemonte con il 10,9%. Più distanziate (Figura 8) seguono Abruzzo e Lazio. E' da rilevare che Emilia Romagna ed Abruzzo sono anche, in riferimento all'area B, tra le prime regioni per numero di aziende di qualità rispetto al totale di aziende di qualità italiane: nel 2005 esse rappresentavano rispettivamente il 23,4 e il 10,1% del totale aziende con produzioni di pregio italiane delle aree B.

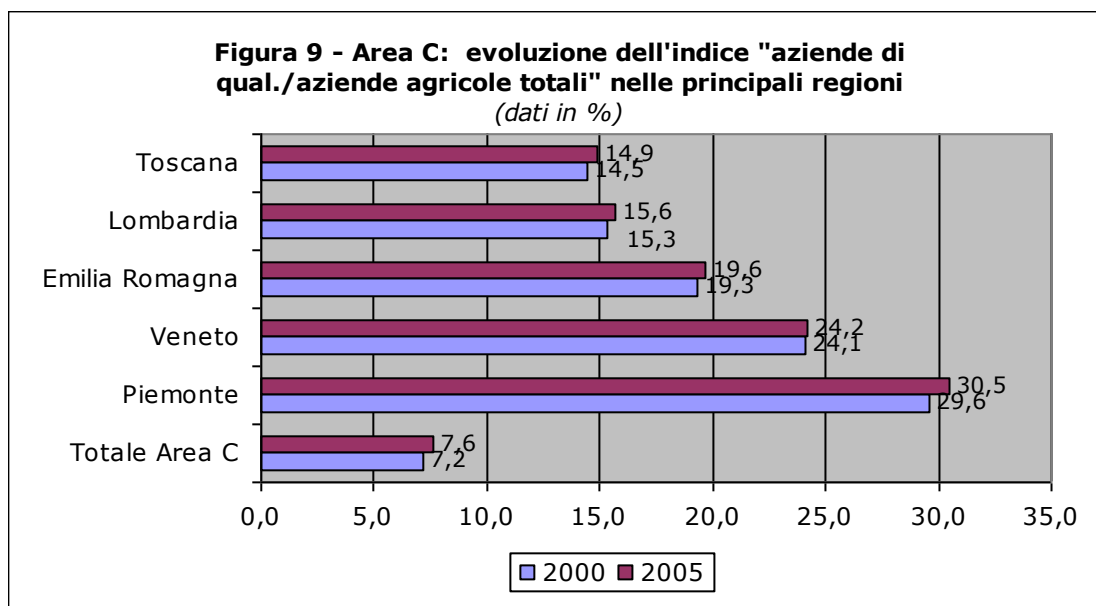


Fonte: Censimenti Istat 2000 e 2005

Nel 2005 rispetto al 2000 tale indicatore è cresciuto maggiormente in Sardegna (quasi 4 punti in più in valore assoluto) e nell'ordine del mezzo punto percentuale in Piemonte e nel Lazio.

Nelle aree C nel 2005 l'indicatore ha raggiunto il valore di 7,6, registrando un incremento di 0,4 punti percentuali rispetto al 2000.

Dall'analisi regionale risulta che molto più elevato della media dell'area C è l'indicatore 2005 del Piemonte, con un valore pari al 30,5%. Seguono il Veneto con il 24,2% e l'Emilia Romagna con il 19,6%. Valori intorno al 15% si hanno invece per Lombardia e Toscana. Da notare che le aziende di Piemonte, Emilia Romagna e Toscana che ricadono nell'area C coprono quasi il 44% del totale aziende di qualità ricadenti nell'area C stessa.

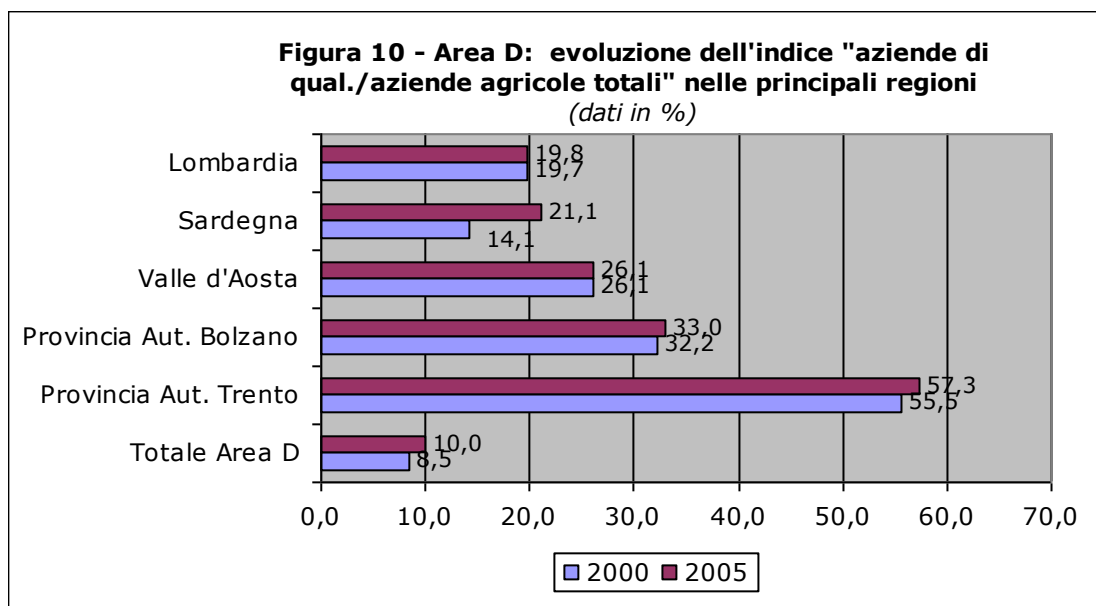


Fonte: Censimenti Istat 2000 e 2005

Nel confronto 2000-2005 l'indicatore è cresciuto maggiormente in Sardegna (+4 punti in valore assoluto), in Calabria (+1,6) e in Piemonte (+0,9 punti).

Riguardo infine alle **aree D**, nel 2005 l'indicatore ha raggiunto il valore del 10%, in crescita di 1,5 punti percentuali rispetto al 2000. Tale valore è, come si è sottolineato in precedenza, il più elevato rispetto a tutte le altre aree ed è anche in questo caso, come accadeva per le aziende biologiche, l'unico che presenta scostamenti positivi (+2,1 punti) rispetto alla media nazionale del 2005.

A livello regionale (Figura 10) ancora una volta sono le due province autonome del Trentino Alto Adige a presentare nel 2005 valori dell'indicatore ben superiori a quello medio delle Aree D. Inoltre è da rilevare che le due Province autonome presentano un numero di aziende con produzioni di qualità rientranti nell'area D pari ad oltre il 40% di quelle totali nazionali ricadenti nella stessa area.



Fonte: Censimenti Istat 2000 e 2005

L'analisi della tendenza 2005/2000 nelle aree D mostra che l'indicatore è cresciuto più delle altre regioni in Sardegna (+6,9 punti) e in misura minore nel Lazio (+2,6).

Riguardo alla ripartizione del numero di aziende "di qualità" per zone ZVN, seguendo sempre la suddivisione in classi vista per le aziende biologiche, nel 2005 anch'essa era sbilanciata sulle zone dove la ZVN è totalmente assente o dove comunque è presente in percentuali tendenzialmente basse. Nel primo caso (ZVN = 0%) l'incidenza delle aziende di qualità sul totale aziende con produzioni di pregio era pari ad oltre il 69% mentre nel secondo (classe ZVN tra lo 0,01 ed il 50%) era pari al 23,4%.

Tabella 12 - Distribuzione del numero di aziende bio e di qualità tra le varie aree PSN nel 2005

Classi ZVN	Aziende di qualità	Aziende bio
ZVN=0%	69,2%	67,5%
ZVN ≥0,01% - ≤50%	23,4%	28,0%
ZVN ≥50,01% - ≤99,9%	6,2%	3,5%
ZVN=100%	1,2%	1,0%

Fonte: Censimento ISTAT 2005

Più contenuto il peso nelle altre aree (classe 50,01%-99,9% = 6,2% e ZVN al 100% pari all'1,2%). Occorre sottolineare però che nel confronto con i tassi di incidenza delle aziende biologiche, un

peso maggiore di queste ultime si ha nel caso della classe a bassa intensità di ZVN, mentre nelle restanti classi, in particolare quella che presenta un'incidenza percentuale maggiore di ZVN, il peso delle aziende "di qualità" è maggiore.

Rispetto alla ripartizione delle aziende agricole totali, il peso delle aziende di qualità è molto più elevato nell'area dove le ZVN sono pari allo 0% (oltre 9 punti percentuali in più), mentre è più basso, a volte anche di molto, nelle altre aree (Tabella 13).

Tabella 13 - Ripartizione % del numero di aziende con prod. di qualità e nel complesso per area PSN nel 2005

Classi ZVN	Aziende di qualità	Aziende nel complesso
ZVN=0%	69,2%	60,0%
ZVN ≥0,01% - ≤50%	23,4%	30,1%
ZVN ≥50,01% - ≤99,9%	6,2%	6,9%
ZVN=100%	1,2%	3,1%

Fonte: Censimento ISTAT 2005

Rispetto al 2000, inoltre, per le aziende di qualità è aumentata la presenza nelle aree a minore o nulla intensità di ZVN (+0,5 punti percentuali) a discapito di quelle a maggiore o totale presenza. Per le aziende agricole totali, invece, come già sottolineato in precedenza, vi è stato soltanto un passaggio di aziende dalla classe con ZVN pari allo 0% a quella immediatamente superiore.

Tabella 14 - Differenza 2005/2000 nella ripartizione % del numero di aziende "di qualità" e nel complesso per area PSN

Classi ZVN	Aziende "di qualità"	Aziende nel complesso
ZVN=0%	0,3%	-0,6%
ZVN ≥0,01% - ≤50%	0,2%	0,6%
ZVN ≥50,01% - ≤99,9%	-0,3%	0,0%
ZVN=100%	-0,1%	0,0%

Fonte: Censimenti ISTAT 2000 e 2005

Se si analizza l'indicatore in esame nelle varie classi ZVN, si nota che il valore più elevato si ha nelle zone dove nulla è l'intensità delle ZVN e dove si trova anche il maggior numero di aziende. Le zone ZVN = 0% sono anche le uniche in cui l'indicatore registra nei due anni in esame sempre valori superiori alla media, mentre nelle restanti aree ciò non avviene mai.

Tabella 15 - Incidenza n.az. qual/n. az. nel complesso nelle varie aree PSN nel 2000 e nel 2005

Classi ZVN	2000	2005
ZVN=0%	8,2%	9,1%
ZVN ≥0,01% - ≤50%	5,7%	6,1%
ZVN ≥50,01% - ≤99,9%	6,8%	7,1%
ZVN=100%	3,0%	3,1%
Totale Italia	7,2%	7,9%

Fonte: Censimenti ISTAT 2000 e 2005

Inoltre dal 2000 al 2005 si osserva in tutte le aree un incremento, che è lievemente superiore a quello medio nazionale soltanto nelle aree dove la ZVN è pari allo 0%.

Esaminando i dati dell'indicatore a livello regionale, emerge che nelle **aree con ZVN pari allo 0%** il livello più elevato di tale indice si ha nelle Province Autonome di Trento e Bolzano che presentano anche il peso maggiore di aziende "di qualità" nell'ambito delle zone con ZVN pari allo 0%.

Tabella 16 - Confronto dell'indicatore n.az. di qualità/n. az. nel complesso negli anni 2000 e 2005 per intensità di ZVN

	ZVN=0%		ZVN dallo 0,01% al 50,0%		ZVN dal 50,01% al 99,9%		ZVN=100%	
	2000	2005	2000	2005	2000	2005	2000	2005
	Provincia Aut. Trento	56,3%	58,0%	-	-	-	-	-
Provincia Aut. Bolzano	33,3%	34,1%	-	-	-	-	-	-
Valle d'Aosta	26,1%	26,1%	-	-	-	-	-	-
Piemonte	22,4%	23,1%	15,7%	16,1%	10,4%	10,9%	12,5%	13,1%
Lombardia	15,6%	16,0%	8,6%	8,8%	7,9%	7,6%	3,3%	3,3%
Friuli Venezia Giulia	7,3%	7,4%	7,7%	7,7%	2,7%	2,8%	3,4%	3,3%
Veneto	8,2%	8,3%	13,3%	13,4%	10,4%	10,6%	3,2%	3,2%
Emilia Romagna	20,0%	20,4%	13,1%	13,2%	-	-	-	-
Liguria	2,8%	3,2%	1,9%	1,9%	-	-	-	-
Toscana	9,9%	10,8%	11,9%	12,7%	5,3%	6,6%	2,4%	2,4%
Umbria	4,7%	5,2%	2,8%	3,1%	3,2%	3,2%	-	-
Marche	7,5%	8,5%	6,5%	6,7%	1,8%	2,4%	-	-
Lazio	3,9%	4,7%	4,2%	4,5%	13,3%	13,7%	-	-
Abruzzo	6,0%	6,2%	3,2%	3,2%	1,3%	1,3%	-	-
Molise	1,9%	2,1%	2,8%	2,9%	0,4%	0,4%	-	-
Campania	2,5%	2,5%	1,5%	1,6%	1,1%	1,1%	0,3%	0,3%
Puglia	2,4%	2,9%	3,2%	3,5%	1,4%	1,5%	-	-
Basilicata	3,4%	4,1%	7,1%	8,2%	16,1%	16,3%	-	-
Calabria	2,0%	3,1%	3,5%	4,3%	4,3%	4,9%	-	-
Sicilia	2,6%	3,3%	5,4%	6,2%	3,6%	3,8%	-	-
Sardegna	11,4%	17,6%	1,2%	1,2%	5,2%	5,1%	-	-
Totale Italia	8,2%	9,1%	5,7%	6,1%	6,8%	7,1%	3,0%	3,1%

Fonte: Censimenti ISTAT 2000 e 2005

A registrare l'incremento nettamente più elevato dell'indicatore dal 2000 al 2005 è invece la Sardegna (+6,2 punti).

Nelle **zone con ZVN superiori allo zero ma che non oltrepassano il 50%** spiccano i valori ben superiori alla media di tale zona relativi a Piemonte, Veneto, Emilia Romagna e Toscana, con incrementi dell'indicatore rispetto al 2000 quasi sempre poco rilevanti in tutte le regioni.

Nelle aree della fascia successiva con maggiore intensità di ZVN **(50,01-99,9%)** sono soprattutto Basilicata e Lazio a detenere i valori più elevati della media, mentre gli incrementi più sostenuti rispetto al 2000 si registrano in Toscana.

Infine nell'ultima classe **(ZVN = 100%)** il Piemonte è la regione che presenta sia il valore più elevato dell'indicatore sia l'incremento più alto dal 2000 al 2005. Da notare che in questa area le aziende di qualità del Veneto rappresentano quasi il 56% di quelle totali di qualità rientranti in questa zona.

BREVI CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

I dati contenuti nel presente Report sembrano evidenziare una lenta ma progressiva crescita del numero di aziende biologiche in tutte le aree PSN.

Dall'analisi degli indicatori selezionati si evince tuttavia che sono le aree rurali, molto di più di quelle urbane e ad agricoltura intensiva, a registrare l'incidenza maggiore di aziende biologiche in rapporto al numero di aziende agricole complessive.

D'altronde i valori dell'indice più alti si registrano nelle aree PSN dove sono più presenti le aziende biologiche. Oltre l'80% delle aziende biologiche si trova infatti nelle aree C e D, mentre poco meno del 20% nelle restanti aree, anche se i dati più recenti sembrerebbero orientati verso un lieve recupero delle aziende bio presenti nelle aree urbane e ad agricoltura intensiva.

Queste tendenze in ogni caso evidenziano che il biologico contribuisce ad incrementare il reddito agricolo e a limitare l'impatto sull'ambiente più nelle aree rurali che non nelle zone ad agricoltura intensiva.

Tali benefici si possono ottenere, analogamente, anche nel caso di aziende che producono produzioni di qualità.

Quasi il 75% (percentuale tra l'altro in crescita) delle aziende che producono produzioni di qualità si trova nelle aree C e D, nelle quali si registrano anche i valori più elevati e in maggiore crescita dell'analogo indicatore "aziende agricole di qualità/aziende agricole complessive".

Rispetto alle aziende bio, però, quelle che producono produzioni di qualità sono presenti maggiormente nelle aree C e di meno in quelle D. Le aziende bio sembrano quindi essere, almeno potenzialmente, quelle che maggiormente potrebbero contribuire all'espansione di alcune zone rurali con maggiori problemi di sviluppo.

Analizzando gli indicatori sopra riportati anche nelle aree a diversa intensità di ZVN, dal Report si evince che, a fronte di una crescita complessiva in tutte le aree, i valori più elevati dell'indice per il biologico si hanno nelle zone dove minore o nulla è l'intensità delle ZVN e dove si trova anche il maggior numero di aziende bio. Tendenze analoghe si riscontrano per il corrispondente indicatore riguardante le aziende che producono produzioni di qualità.

Infine dal presente Report si osserva un maggior peso delle aziende biologiche e di qualità nelle aree rurali e a minore intensità di ZVN rispetto alle aziende agricole nel complesso.

Ciò conferma l'importante contributo che le produzioni di qualità in generale possono fornire allo sviluppo delle economie rurali e locali, magari attivando proficue sinergie con comparti che possono avere un ruolo importante a livello territoriale, quali il turismo e l'artigianato.



www.reterurale.it

